

salvo che voglia riservarsi, come membro della Commissione, a parlare dopo gli oratori iscritti nella discussione generale.

**BREDA.** Non lo vorrei, perchè ho da fare una proposta che è quasi sospensiva.

La relazione del progetto di legge che ora noi discutiamo non cita l'astensione di uno dei membri della Commissione nella votazione relativa alla convenzione tra il municipio di Genova ed il Ministero.

Io sono stato il commissario che aveva l'onore di rappresentare il IV ufficio, e che si è astenuto in quella votazione. Diffatti il mandato del mio ufficio diceva esplicitamente: *il commissario esaminerà anche la convenzione per Genova sotto i rapporti della convenienza.*

Quando il 18 corrente siamo stati alla prima adunanza della Commissione, dopo esposto il mio mandato io ho pregato l'onorevole nostro presidente a voler far venire le carte ed i disegni perchè potessi pronunciarmi sopra questa convenzione con cognizione di causa. Il giorno successivo (il giorno 19) questi disegni furono portati all'esame della Commissione. Io li ho esaminati, ma mancava una tavola (la decima) che era citata all'articolo 9 della convenzione come quella che doveva dare le indicazioni necessarie per poter decidersi in argomento. Io avvertii i miei colleghi di questa mancanza. Fu però ciò non ostante opinione degli altri di votare la convenzione ed approvarla egualmente. Io mi sono, come dissi, astenuto, ed ho pregato che di questa mia astensione si tenesse conto nel processo verbale dell'adunanza.

Debbo per altro dire che l'onorevole Casaretto, presidente della Commissione e suo relatore, poche ore dopo mi consegnava in questa Camera la tavola decima mancante suddetta. Esaminatala, non la trovai sufficiente a dare un'esatta idea dell'importanza delle permutate. Essa era una planimetria in piccola scala, senza nessuna pianta, senza nessun alzato e senza spaccato delle fabbriche che vicendevolmente si permutavano, per cui io non ho creduto per niente di cambiare il mio giudizio, ed ho persistito nella mia astensione. In massima io sono favorevole alla permuta; ma siccome il mio ufficio mi ha incaricato di quest'esame, e siccome il medesimo aveva dinanzi agli occhi una stima fatta dal corpo reale del Genio civile, la quale stima, se egli intendeva approvare era inutile che desse a me un mandato, perchè esaminassi la convenienza della convenzione; così io non ho potuto transigere, e non ho potuto dare la mia approvazione, tanto più che da questa stima stessa io vedo delle cifre che *a priori* non mi persuadono molto della sua accettabilità.

Diffatti, io trovo che una certa area occupata da fabbriche per 480 metri quadrati, ceduta dal municipio di Genova al Governo, venne apprezzata a 700 lire

italiane il metro quadrato. Ora fabbriche anche nuove che si erigono a Torino, a Firenze, a Milano di 5 piani, non costano più di 300 lire oltre il prezzo dell'area. Se noi leviamo dal prezzo delle 700 lire suesposto il prezzo dell'area, che può essere di 50 lire circa, resterà il valore delle fabbriche in 650 lire il metro quadrato. Questo prezzo mi pare assolutamente esagerato, ed io anche per questa circostanza non mi sono sentito in grado di dare la mia approvazione alla convenzione. Giustificata così la mia astensione, non mi resta che deplorare che un membro della Commissione, l'onorevole Ferrara, il quale aveva fatto anche a nome del proprio ufficio una proposta sospensiva, cioè che si prorogasse per sei mesi la legge, l'abbia ritirata dopo che io ho lasciato la Commissione. E mi è dispiaciuto di dover abbandonarla in quel giorno per venir qui; ma siccome non ho la facoltà del mio compatriotta adottivo Sant'Antonio di poter essere in due luoghi nel tempo stesso (*Ilarità*), e doveva portarmi qui per la discussione del progetto per la trasformazione delle armi portatili, così non ho potuto sostenere la proposta surriferita Ferrara, che aveva io pure appoggiato.

In ogni modo, io credo che sia utile e conveniente che la Camera non accetti quella convenzione senza conoscere meglio le cose, tanto più che oggi è un giorno nel quale abbiamo a discutere argomenti della più alta importanza politica. Prendiamo tempo, o signori; presto il Governo sarà in misura di presentarci la convenzione per Ancona ed allora le discuteremo entrambe.

Dunque io proporrei due articoli, uno nuovo che direbbe così:

« La sospensione delle franchigie doganali della città di Ancona, l'abolizione delle fiere franche e la conversione del porto franco di Genova in magazzino generale, ordinate con la legge 11 maggio 1865, numero 2276, pel primo gennaio 1868, vengono prorogate al 1° luglio 1868. »

L'articolo 2, che è relativo alla città di Livorno, resterebbe tal quale l'ha redatto la vostra Commissione. Mi pare che in questo modo noi eviteremmo oggi una discussione che per essere seria richiederebbe quattro o cinque ore.

Io so che all'articolo 1 fu presentato un emendamento il quale porterà in lungo la discussione: la convenzione la prolungherà d'avvantaggio, e non mi pare che oggi siamo in grado di poterci dedicare ad essa con quella calma e con quella ponderazione che reputo necessarie a fare una buona legge.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha facoltà di parlare.

**CASARETTO, relatore.** L'onorevole Breda vi ha messo degli scrupoli sulla questione della convenzione col municipio di Genova per l'erezione del magazzino generale, e specialmente per ciò che riguarda la permuta delle aree. Egli però vi ha già detto che quella tavola